

Messaggero Veneto - sabato 24 novembre 2012



Giulia Battistella e Pietro Lovison accanto al pianoforte donato

ISTITUTO FANO

Pianoforte donato da Pietro Lovison alla scuola di musica

D SPILIMBERGO

Un tempo li chiamavano mecenati e accoglievano nella loro corte artisti, musicisti e poeti in cerca di notorietà e protezione. Oggi, sono uomini e donne, amanti della propria città, che hanno fatto del volontariato, senza clamori, uno stile di vita. E' il caso di Pietro "Pierutti" Lovison, titolare dell'omonimo salumificio, che, in qualità di presidente onorario dell'Istituto musicale Guido Alberto Fano, ha donato agli allievi della scuola di musica del sodalizio della città del mosaico un nuovo pianoforte (di marca Willermann) che sostituirà quello donato diversi anni fa dal concittadino Carlo Paglietti, ormai usurato. Un gesto di generosità cui l'imprenditore spilimberghese non è affatto nuovo.

Tanta la gioia degli allievi e dell'insegnante della classe di pianoforte che, da lunedì, alla ripresa delle lezioni, potranno esercitarsi su uno strumento unico. Espressioni di stima e soddisfazione arrivano anche dalla presidente del Fano Giulia Battistella. «L'attenzione

del presidente onorario verso l'istituto è costante - ricorda Battistella -, dalla ricerca di fondi all'epoca della nascita della Filarmonica più di quindici anni fa al sostegno verso le attività che via via negli anni sono state organizzate, sino alla presenza, immancabile, nei momenti salienti della vita dell'istituto, come in occasione del conferimento della medaglia del presidente della repubblica per i corsi di perfezionamento musicale».

Una dimostrazione di sensibilità, quella di Lovison, che si unisce a quella di altri concittadini come la dottoressa Cristina Santorini, titolare della storica farmacia, che annualmente offre due borse di studio agli allievi meritevoli. «Splendidi esempi di sensibilità culturale oltre che umana - conclude Battistella - che arricchiscono e fanno crescere non soltanto la nostra scuola e il nostro istituto musicale, ma l'intera comunità, soprattutto perché a beneficiare dei loro doni sono giovani allievi ai quali dobbiamo essere fieri di potere offrire opportunità di crescita».

(g.z.)